

L'inutile pressing dei big del Pd E poi: "E' finita una lunga telenovela"

Renzi: "Ora possiamo pensare alla campagna elettorale"
Choc nel partito, la minoranza teme l'isolamento: "Un disastro"

Retrosцена

CARLO BERTINI
ROMA

«Ancora non risponde, speriamo bene...», sbuffa Lorenzo Guerini all'ora di pranzo. «Se implodono è un bel problema...». Il coordinatore della segreteria Pd e gran tessitore di manovre (al centro ma pure a sinistra) fa su e giù in Transatlantico e compulsa lo smart phone: aspetta un segnale di Ciccio Ferrara, ex cgil ed ex sel, portabandiera dell'ala più restia ad andare col Pd, chiuso in una stanza da ore con Giuliano Pisapia nella riunione plenaria che sancirà la fine di Campo progressista.

L'aria che tira è già pessima: il tam tam di Palazzo dà la Boldrini che marcia spedita verso Piero Grasso e i Liberi e Uguali. Un problema in più per i compagni di Sel che senza neanche la sponda della Presidente non saprebbero come giustificare una loro alleanza col Pd. Specie dopo lo stop allo ius soli, uno spartiacque dirimente, e dopo che sulla manovra, «abbiamo ottenuto solo briciole». Il pressing dei big dal Nazareno su Pisapia è martellante, lo chiamano Fassino, Zanda e Franceschini, anche Renzi scambia qualche sms, per spiegare che la frenata sullo ius soli è dovuta solo a input istituzionali. Come a dire, non è per nostro volere che non siamo andati a segno. Niente, «il proble-

ma è che non regge i suoi», dicono da Palermo gli uomini di Renzi mentre lui fa un comizio dietro l'altro. Ed è proprio il gruppetto di ex Sel guidato da Ferrara nel mirino. Il tam tam, prima della nota che chiama il funerale di Cp, riporta un Pisapia in procinto di mollare e non candidarsi. Passano poche ore, il dramma si compie, l'ex sindaco e Alfano si sfilano: e se la seconda notizia poteva essere presa bene nell'ottica di un'alleanza con Pisapia, ora suona come tardiva.

La sensazione che trasmette il doppio colpo è di un Pd isolato e non attrattivo. Ma Renzi non si dà per vinto, «è finita una lunga telenovela», commenta. Come se malgrado tutto sia sollevato del fatto che un nodo si è sciolto. «Adesso possiamo finalmente pensare alla campagna elettorale», visto che il centrodestra e i grillini sono già partiti. E poi «la coalizione ci sarà, competitiva in ogni collegio», sprona i suoi il segretario. «Noi siamo pronti». Dunque la coalizione si fa lo stesso con chi ci sta. Ovvero, ci sarà la gamba di sinistra, civica e ambientalista con Verdi, Socialisti, Tabacchi e alcuni sindaci ex Sel come Zedda e Salvemini. Quella di centro con Lorenzin e il padre nobile Casini. Su Alfano, il leader Pd ricorda di aver dato un giudizio di lode a Di Battista che non si candidava, tanto di più lo fa con Alfano, «la sua è una scelta onorevole». Ma tra i suoi c'è aria di disfatta, «la cosa peggiore che può capitare è entrare in campagna elettorale con un senso di sconfitta an-

nunciato che demotiva i militanti», dicono in camera caritatis i più sinceri. Ora l'obiettivo è correre per essere primo partito davanti ai 5stelle, la possibilità di vincere come coalizione si allontana sempre di più.

Gianni Cuperlo è preoccupato ma smentisce ciò che i renziani temono, ovvero che anche lui se ne vada: «Resto, ma bisogna lavorare per ricucire una tela strappata». E se la minoranza di Orlando sentenza che «è un disastro», altri provano a prenderla con leggerezza. Seduti su un divano della Camera, gli scudieri più vicini a Matteo Renzi ci scherzano su: Matteo Richetti ironizza sulla legge elettorale insieme ad Alessia Morani, unica dell'ufficio di presidenza del gruppo a dire che sarebbe stato uno sbaglio farla. C'è chi azzarda «dobbiamo cambiare nome e chiamarci Democratici», chi immagina un ritorno al dualismo Ds-Margherita; chi sostiene che «meglio, così torniamo a fare il Pd originale, tanto questi non avrebbero portato voti»: ma sembrano auto-consolazioni di chi non sa che pesci prendere. Le facce degli eletti che tremano per il loro posto al sole sono eloquenti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Pressing vano

Il pressing dei big dal Nazareno su Pisapia è martellante, lo chiamano Fassino, Zanda e Franceschini, anche Renzi scambia qualche sms, ma alla fine è tutto inutile

